

Ricordo del Card. Martini, uomo della Parola e del dialogo

E' passato ormai più di un mese dalla scomparsa del Card. Carlo Maria Martini. Abbiamo tutti ancora negli occhi la folla numerosa accorsa in Duomo a pregare sulle sue spoglie e poi alle sue esequie: una folla sinceramente commossa e addolorata, immersa in pensieri e ricordi lontani, riconoscente per quanto da lui fatto per la Chiesa Ambrosiana in 22 anni (dal 1980 al 2002) come nostro Arcivescovo.

Ora che gli echi della cronaca e l'emozione dell'evento si sono un po' smorzati, sommersi da nuovi fatti forse non meritevoli di pari considerazione ma certamente a forte impatto sociale, cerchiamo di riflettere anche noi su questa grande figura di Pastore, appassionato studioso biblico e profondo conoscitore dell'animo umano.

Il tempo e la storia sapranno dare il giusto riconoscimento alla sua immensa opera, spegnendo anche alcuni accenni polemici legati ai suoi slanci verso il futuro che avevano lo scopo di accelerare la modernizzazione della Chiesa e che forse secondo alcuni andavano trattati con maggior prudenza; per altri invece erano intuizioni profetiche troppo avanti per i nostri tempi e per i meditati e saggi ritmi della Chiesa romana. In ogni caso, un'opera condotta con grande spirito missionario: quello di attirare tutti, credenti e non, appartenenti alla nostra religione o ad altre Fedi, italiani e stranieri, verso il piano di salvezza dell'unico Dio di tutta l'umanità.

Due aspetti del suo Magistero ci hanno particolarmente colpito: l'amore per la Parola di Dio e l'apertura al dialogo verso tutti, indipendentemente dalle loro credenze religiose e dalle loro opinioni politiche e sociali.

Nel Febbraio del 1983 avviò qui a Milano la Scuola della Parola, che si teneva in Duomo, aperta a tutti ma pensata soprattutto per i giovani, che accorsero numerosi così da affollare la cattedrale e da ascoltare rapiti le parole del Cardinale, prendendo appunti anche in piedi o seduti sugli scalini. Egli, grazie alla sua preparazione di gesuita prima e di studioso appassionato poi e alla sua capacità di comunicatore, era in grado di prendere un brano biblico, di analizzarlo nelle singole frasi, di ricavarne un insegnamento attuale, che poi lasciava alla meditazione silenziosa dei fedeli. Riusciva così a far penetrare profondamente il messaggio divino nei cuori di quei ragazzi, che oggi ormai adulti hanno reso testimonianza su tanti giornali del grande e positivo influsso di questo insegnamento sulla loro crescita cristiana.

Successivamente nel 1987, convinto che un bene così prezioso non potesse essere tenuto solo per i cristiani, inaugurò anche la Cattedra dei non credenti, che dal 1992 si tenne nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Milano. Si trattava di una serie di incontri a tema ai quali il cardinale invitò vari esponenti della cultura, sia dichiaratamente credenti che non credenti, con lo scopo di dar voce a tutti e di far capire ai non credenti le ragioni della fede dei credenti. Un'iniziativa sagace e preziosa, che ebbe il risultato di aumentare considerevolmente l'apprezzamento dell'Arcivescovo e della Diocesi milanese sia in campo nazionale che all'estero.

Questa sua singolare capacità di "dialogo" con chiunque, anche con chi la pensava diversamente o professava altre religioni o era ateo convinto, è riuscita a scardinare porte chiuse da molti anni e ad avvicinare molte realtà lontane e critiche nei confronti dei cristiani. Un bene di grande portata per la nostra società, per i rapporti con le istituzioni laiche, per l'ecumenismo, per i discorsi interreligiosi con ebrei e musulmani.

C'era in lui la convinzione che la buona Novella, testimoniata con fede ardente, era in grado di superare ogni ostacolo e di sospingere il mondo verso la vera pace.

Dialogare, conoscersi, spiegarsi: anche se alla fine si rimane ancora della propria idea, questo aperto confronto riesce a smussare gli spigoli; in tal modo si diventa meno inclini al pregiudizio ed all'ostilità, e si apprende il rispetto dell'altro che è diverso da noi. Si confinano così in un angolo i fanatismi e gli integralismi di ogni sorta e si può far crescere

quella che era la speranza del Card. Martini: tutti uniti a pregare, ciascuno secondo i propri riti e la propria lingua, sotto lo stesso cielo, l'unico Dio creatore del mondo.

Il Card. Martini ha fatto visita per tre volte alla nostra Parrocchia: la prima il 4 Giugno 1985 in occasione dell'inaugurazione del nuovo Oratorio, accolto festosamente da molti fedeli nella nostra bellissima chiesa della quale disse meravigliato: "Ha 85 anni, ma non li dimostra". L'omelia della S. Messa rimane indimenticabile per chi ebbe la gioia di assistervi. Dopo la lettura del brano del Vangelo di Marco (10,13-16) "Lasciate che i bambini vengano a me", il Cardinale si soffermò a sottolineare le parole "Gesù si indignò..." di fronte a chi cercava di tenerli lontani dalla sua attenzione. Dalla prima pagina di Progetto del Maggio 1986, nella quale Don Piero rammentava l'evento un anno dopo riportiamo alcuni passi significativi: "Che cosa significa questa indignazione di Gesù? Non semplicemente un certo disagio, una certa disapprovazione: è lo scoppio di sentimenti di fronte a qualche grave ingiustizia, è una vera presa di posizione dinnanzi all'offesa di valori fondamentali". E più avanti: "... Gesù si indigna perché nella poca attenzione ai bambini vede un atteggiamento di banalità e di disprezzo per i valori fondamentali del Regno; un'offesa a Dio Padre, al grande dono della vita, a tutto ciò che riguarda la pienezza del destino umano".

Rivolto agli educatori dell'Oratorio, che deve essere capace di trasmettere i valori cristiani, di farli vivere, di incarnarli, non mancò di invitarli a "portar avanti questa intuizione di Gesù e a far propria la Sua indignazione... Così sapranno anche sacrificarsi generosamente...". Un messaggio quanto mai attuale oggi, tempo in cui i bambini vengono spesso tenuti lontani dalle chiese e dagli oratori con il pretesto di non influire sulla loro educazione, o di lasciarli liberi di decidere sulla Fede, ma con molta tolleranza verso alcuni messaggi, troppo spesso subdolamente contrari a quello evangelico. Lasciamo dunque che i nostri bambini vadano verso Gesù, ricordando un altro passo del Vangelo: "Solo se diventerete come bambini entrerete nel Regno dei cieli".

Il secondo incontro con la nostra Parrocchia avvenne con la visita Pastorale nei giorni 6 e 7 Febbraio 1988. Ricordiamo il suo incedere ieratico, che metteva un po' di soggezione, il suo viso bello e severo, che sapeva però aprirsi di tanto in tanto a un timido e accattivante sorriso, la sua grande disponibilità all'ascolto. Giornate dense e toccanti delle quali rende conto il numero di Progetto del Dicembre 1988 quasi interamente dedicato a questo evento (Lo potete trovare sul sito della nostra Parrocchia "www.parrocchiaredentore.it"). L'ultimo il 28 Maggio del 2000 per la celebrazione del Centenario della nostra Parrocchia.

Un altro interessante ricordo è quello citato da Don Natale, che viene direttamente da una sua esperienza di quando era in procinto di diventare sacerdote.

Il Card. Martini usava invitare 3-4 diaconi, prossimi a prendere i voti del Sacerdozio, nel suo appartamento in Arcivescovado a vivere 3 giorni con lui. Alla S. Messa del mattino, che si teneva nella piccola cappella privata, dopo aver meditato le tre letture, preparava sempre tre preghiere dei fedeli, una per ogni lettura, che diventavano il suo impegno, il suo "Leit-motiv" per l'intera giornata. Un modo di attualizzare i testi sacri, una lezione che il nostro Parroco ha fatto sua, applicandola nel suo Ministero.

Anche per noi sarebbe utile meditare quotidianamente un passo delle letture che la Chiesa propone e ricavarne un concetto, una frase, che serva da filo conduttore in tutte le attività della nostra giornata. Contribuirebbe ad accrescere la nostra fede e a portarla sul campo, nelle nostre attività, nelle nostre famiglie, in ognuno dei luoghi che frequentiamo. Missionarietà, da prendere sul serio per il prossimo anno della fede.

Per concludere, ci sembra bello citare il suo saluto alla Diocesi di Milano dell'8 Settembre 2002: "Vi porto nel cuore... A tutti dico: amatevi gli uni gli altri, così vivrete nella giustizia, nel perdono e nella pace. Il nostro maggior contributo alla pace in un mondo gravido di conflitti e di minacce di nuovi assurdi conflitti nascerà da un cuore che anzitutto vive in se stesso il perdono e la pace. Servitevi con amore a vicenda facendovi prossimi a tutti, perché chi rende il più piccolo servizio al minimo di tutti i fratelli lo rende non solo al mistero della dignità umana ma a ciò che la fonda, cioè al mistero di Gesù". Fare nostre queste parole è forse il modo migliore di ricordarlo.